

Bologna. «Nozze gay, quel registro è illegittimo»

CATERINA DALL'OLIO
BOLOGNA

Il Nuovo centrodestra contro il sindaco di Bologna Virginio Merola. La consigliera comunale Valentina Castaldini, del partito fondato da Angelino Alfano, convinta dell'illegittimità del registro delle nozze gay contratte all'estero, ha fatto un esposto al ministero dell'Interno e al prefetto del capoluogo emiliano. Lo ha annunciato ieri lei stessa, in un intervento di inizio seduta a Palazzo D'Accursio, ferma nella sua opinione che il sindaco con l'annuncio del registro abbia «aggirato enunciati inequivocabili con una

contorta esegesi che non gli compete in alcun modo». E in questo modo abbia «oltrepassato i limiti della sua funzione, abusandone, e arrogandosi poteri che dichiara in contrasto con la legge». La consigliera insiste infatti sul fatto che «questo tipo di norma compete al Parlamento e all'Autorità giudiziaria e non certamente a un ente locale». Richiamando due sentenze della Corte di Cassazione che hanno confermato l'illegittimità del provvedimento, Castaldini chiede al ministro Angelino Alfano e al Prefetto di Bologna Ennio Mario Sodano di «intervenire immediatamente e di adottare le azioni

Dopo le critiche dell'arcidiocesi, contro il sindaco arriva anche un esposto di Ncd

e i provvedimenti di rispettiva competenza affinché l'atto di un ente territoriale non si ponga in così palese contrasto con la normativa nazionale». La scelta del sindaco Merola di dare vita all'atto amministrativo che permetterà agli uffici dell'Anagrafe di registrare i matrimoni contratti all'estero da persone dello stesso sesso, «merita la più ferma e risoluta

opposizione di chi vuole preservare i diritti della famiglia, e con essi, il bene comune», continua la consigliera.

Merola aveva annunciato poche settimane fa la sua intenzione di seguire quanto fatto a Napoli dal collega Luigi De Magistris. Dal 15 settembre, Viminale permettendo, il registro dovrebbe essere operativo. Al livello tecnico si tratterà della trascrizione di un atto che, visto il quadro legislativo nazionale, non potrà avere effetti giuridici in Italia, né cambierà lo stato civile di chi vi si iscriverà. Già quando fu annunciata, la decisione di Virginio Merola venne criticata dell'arcidiocesi bolo-

gnese. In un editoriale pubblicato su Bologna Sette, il settimanale diocesano, la posizione emergeva con chiarezza: «Nel dibattito in atto si rivendica il diritto al matrimonio come il diritto di ogni individuo di veder pubblicamente riconosciuto qualsiasi tipo di legame sentimentale o familiare che lo lega ad altre persone: oggi si chiede di rimuovere il requisito della diversità sessuale, domani si chiederà di rimuovere, ampliandolo, quello del numero dei coniugi». Terminava così l'editoriale di Filippo Savarese, portavoce di Le Manif Pour Tous Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA